Anno III. Lunedì 16 giugno 1879 N. 142.

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

UDINE, 15 Giugno.

Ieri ad ora tarda ci pervenne da Roma un telegramma, da cui rilevammo l'esito della votazione sul Progetto di Legge in favore di Firenze. Come sempre abbiamo proclamato che avverrebbe, il Progetto ministeriale fu approvato, essendosi respinti i varii contro progetti. Se non che l'approvazione non riuscì così piena, come avrebbesi arguito dallo interessamento di tutti i capi-Partito verso Firenze, città gloriosa e patriotica nella storia dell'italico risorgimento. Malgrado la profusione di sentimentalismo politico, con cui tanto autorevoli ed abili Oratori abbellirono i loro Discorsi, il sussidio a Firenze ebbe 115 Deputati contrarii e soltanto 185 favorevoli. Il che prova come le ragioni con tanta franchezza ed eloquenza svolte dall'onor. Billia avessero impressionato la coscienza di molti. Dapprima appena potevasi calcolare (come già dicemmo) che un settanta, o al più ottanta voti, avrebbero seguito l'opinione dell'Oratore della Minoranza, ed invece arrivarono a cento quindici. Del resto, le parole dell'onor. Deputato di Udine non saranno state infruttuose, ed il suo *Florentia doceat* rimarrà famoso nella cronaca parlamentare.

A Berlino ebbero termine le feste imperiali con un banchetto diplomatico e con un grande concerto nella Reggia. E ora a scusa di non essere lo Czar e l'Imperatore d'Austria-Ungheria intervenuti a quelle feste si trova il pretesto della convenienza di non affaticare troppo con ricevimenti Guglielmo il *vittorioso*, celebrante le sue *nozze d'oro*.

Ancora nella stampa estera l'occupazione di Novi-Bazar, l'organamento amministrativo della Rumelia e la quistione egiziana dànno il tema a più o meno vivaci polemiche. Ma, secondo noi, siamo sempre al sicutera; quindi è preferibile, fra tante ipotesi, spettare que' fatti che all'una od all'atra daranno maggior carattere di credibilità.

Intanto, riguardo alla quistione ellenica che pur troppo diede argomento a discorrere, si è di nuovo nello stadio delle trattative dirette. La Grecia ha nominato i due Commissarii che dovranno discutere la rettifica del confine; quindi potrebbe anche avvenire che eziandio questo punto tanto spinoso del trattato di Berlino venisse superato dall'abilità diplomatica. Già la Porta ha compreso che a lei spetta il mostrarsi arrendevole, e le altre Potenze (ormai non animate da grande simpatia per la causa dei Greci) coopereranno, affinchè almeno sieno salvate le apparenze.

DISCORSO
dell'on. Battista Billia
Deputato di Udine

pronunciato nelle sedute del 6 e 7 giugno sulla proposta di Legge in favore del Comune di Firenze.

(Continuazione, vedi i n. 139, 140 e 141)

Billia. *(Continuando).*

E poi sono andati a cercare altri cinque commissari, e li hanno ricercati con questo intendimento che non fossero molto inclini ad ammettere provvedimenti di sussidio; tanto che sopra sei deputati delegati dalla Camesa, cinque andarono a formar parte della minoranza di quella Commissione, cinque su sei; e non furono i soli.

Del resto, signori, se anche voleste tener ferma questa specie di principio, questa specie di vincolo, ricordatevi bene che l'inchiesta era accompagnata da due condizioni: dalla condizione della *regolarità* degli atti, e dalla condizione della *necessità* delle spese.

Se l'amministrazione di Firenze sia stata o no regolare, dopo quel che ho detto ieri, non aggiungo più una parola. Ditelo voi; ditelo, smentitemi se siete capaci; ditemi se quell'amministrazione poteva dirsi regolare, provvida, nel senso che abbia amministrato bene. La maggioranza della Commissione d'inchiesta, io lo suppongo, non poteva nemmeno ella emettere un'opinione, un avviso in questo senso. Ha cercato di uscir pel rotto della cuffia, si è trincerata dietro la definizione della regolarità; per lei regolarità si dice, si chiama e si ritiene la conformità estrinseca dei provvedimenti alle leggi ed ai regolamenti. *(Movimenti)*

Quando gli atti e le spese erano coperti dalle deliberazioni consigliari, risultavano approvate dalla Deputazione provinciale o dalla Prefettura, a seconda dei casi di rispettiva competenza; allora l'atto e la spesa si ritenevano senz'altro regolari. Ma questa è una regolarità di forma, è una regolarità farisaica, o signori. *(Movimenti)*

« I casi di Firenze (bene a ragione osservava la minoranza della Commissione d'inchiesta, ed io non saprei che ripetervi le espressioni ivi adoperate) « i casi di Firenze hanno sollevata una legittima preoccupazione in Italia e fuori. Già l'esempio di lei viene additato per infrenare le inclinazioni spendereccie di altri comuni. Ma in Italia e fuori nessuno ha vaghezza di conoscere se i conti siano stati approvati; tutti invece sono curiosi di sapere come possa succedere che, serbate le forme, sia nondimeno avvenuto che in un regime di libertà e di pubblicità un comune abbia potuto essere condotto a così miseranda rovina. » Dunque la prima condizione della regolarità, ad avviso mio, ad avviso della minoranza, interpretata in quel senso in cui l'abbiamo interpretata, mancava.

Si è invece raggiunta l'altra condizione, della necessità? Vediamolo.

L'onorevole Varè, nella relazione concernente il progetto sull'inchiesta, ha data un'esatta definizione di ciò che egli intendeva per necessità. Esso ha detto che questo è un concetto relativo, che « non ha inteso che la Commissione d'inchiesta si imbarazzasse in discussioni fra spese necessarie, utili o voluttuose, che ha inteso invocare un criterio politico che distingua le conseguenze di quel fatto, che la nazione volle e voleva fosse temporaneo, dalle conseguenze del caso, e da quelle di una più o meno grande avvedutezza degli amministratori ».

Egregiamente bene: la necessità è un concetto relativo. Può parere necessaria una cosa ad uno, e può non sembrare tale ad un altro. Ma nel caso nostro, come bene osservava l'onorevole Varè, questo concetto di necessità, per sè stesso relativo, diventava poi immensamente più relativo per la circostanza che la sede del Governo a Firenze doveva essere temporanea.

Io ho sentito ieri l'altro l'onorevole Minghetti dal discorso su Firenze trarre partito per una giustificazione politica retrospettiva. (*Movimenti*).

Io non entrerò, e mi sono prefisso di non entrare in queste questioni politiche; io anzi dichiaro che accetto di gran cuore, accetto volentieri le spiegazioni ch'egli ci ha date, le accetto per la dignità del Governo d'Italia; le accetto per la dignità del comune fiorentino; imperocchè se provvisoria non si fosse intesa la capitale trasferita a Firenze, se questo e non altro avesse dovuto essere il senso, il concetto, la portata della convenzione del 15 settembre 1864, i negoziatori, il Governo, il comune fiorentino avrebbero soffocato le aspirazioni nazionali. Dunque accetto senz'altro le spiegazioni sue. Ma se era temporanea, se era provvisoria la sede del Governo a Firenze, quali lavori presentavansi necessari per renderla degna d'una tale destinazione? Lavori d'abbellimento? No. « Firenze », scrive l'onorevole Mari, dopo d'aver parlato di Torino che nel 1861 contava 204,716 abitanti, « Firenze all'opposto, già capitale di più piccolo Stato, era assai meno grande, meno ricca, meno popolosa. Nel 1864 aveva 118,109 abitanti; andava bensì celebrata per la sua bellezza, per la lingua e pel sottile ingegno dei figli suoi ». (*La questione di Firenze*, pag. 53).

Dunque ella era celebrata per la sua bellezza, e tutti noi sappiamo che così veramente ella era.

L'onorevole Mari nelle sue note al primo volume ci ricorda a questo proposito un motto di quell'illustre storico che fu Gino Capponi. Quando gli si parlava dei lavori che si facevano nella città di Firenze per adattarla alla nuova sua destinazione, quando gli si parlava delle mura che dovevano essere abbattute, *lasciatela*, diceva alludendo alla città, *lasciatela stare; è tanto bellina!* Dunque opere d'abbellimento, no.

Ma Firenze era piccola, dice l'onorevole Mari, e con lui hanno detto molti altri: Firenze doveva allargare il territorio; il terreno fabbricabile le mancava; i quartieri erano insufficienti per tutti i sopravvenuti e per tutti coloro che doverano sopravvenire.

Adagio: la statistica è una scienza che tarpa molte volte le ali ai lirici ardimenti. (Bravo! *a sinistra*).

Ora la statistica ne insegna che Torino nel 1861 con una superficie di 346 ettari contava, come affermasi dall'onorevole Mari nel brano da me citato, contava 204,716 abitanti, Firenze invece aveva 458 ettari...

Voce al banco della Commissione. Ma diverso modo di proprietà.

Billia... ed aveva 118 mila abitanti; sicchè la densità relativa tra Torino e Firenze, anche quando fossero sopravvenuti tutti coloro che la capitale vi avrebbe portato, la densità di Firenze sarebbe stata in ogni caso inferiore a quella della popolazione di Torino.

I nuovi venuti, quanti potranno essere? 50 mila, scrive l'onorevole Mari; 56 mila è scritto in un altro opuscolo, pervenutomi l'altro ieri, dell'ingegnere Francolini.

Ma siano stati 50 mila o 56 mila, noi della minoranza della Commissione fummo più larghi ed abbiamo ammesso che col trasferimento della capitale, Firenze abbia aumentato la sua popolazione di 60 mila abitanti. In questi 60 mila abitanti, però vi sono compresi quasi 30 mila che abitavano il territorio circostante che fu incorporato nell'ingrandito comune.

E quel primitivo territorio che, come dissi, sarebbe stato per sè stesso sufficiente ad accogliere una popolazione molto più numerosa di quella che Torino non avesse, sapete voi di quanto fu aumentato? Non è, come scrive l'onorevole Varè nella sua relazione, che il territorio del comune di Firenze siasi *allargato del doppio*: ma che, raddoppiato? Si è decuplicato, onorevole Varè, dieci volte quello che era prima, da 458 ettari che nel 1864 il comune di Firenze misurava, per effetto del suo ingrandimento fu portato a 4225 ettari, se ne aggiunsero cioè 3767 ettari.

E se codesto aumento non fosse avvenuto, se quest'aumento, che noi membri di questa crudele minoranza abbiamo ammesso che dovesse pur farsi in una misura di tre volte tanto l'area antica (ecco la nostra crudeltà!), se quest'aumento, dico, non si fosse verificato, sapete voi di quanto minori sarebbero risultate le spese che ora si pongono a intero carico dello Stato nella tabella prima? Considerati soltanto quei cinque primi lavori dipendenti dalla cinta daziaria, dalla costruzione di strade nuove nel territorio aggregato e del loro raccordamento colle strade interne, dalla sistemazione dei corsi d'acqua, dal piano regolatore e dall'ampiamento edilizio che si è fatto in quella zona, sapete di quanto la spesa sarebbesi diminuita? Certo di molto; una cifra precisa difficilmente si potrebbe precisare.

Ma la minoranza della Commissione d'inchiesta, questa crudele minoranza, ha voluto ridurre quei cinque lavori a tre quarti circa di quello che nei conti del comune fiorentino appare essersi speso. E se a questi tre quarti soltanto la spesa si fosse arrestata, se voi scontate gli interessi che sul maggior onere avete dovuto soddisfare, se tenete conto delle perdite che avete dovuto nei prestiti vostri subire anche per ragione di quest'aumento, voi vedrete che la necessità non parla veramente ed appieno in vostro favore.

Eppoi, o signori, questi lavori, questi cinque o sei lavori, sui quali unicamante la minoranza della Commissione ha esercitato la falcidia sua, ma questi cinque o sei lavori sono proprio e per intero inerenti alla circostanza dell'essere Firenze diventata la capitale? No, o signori. Io invoco la autorità di persone fiorentine. Io trovo che l'onorevole Mari, a pagina 111 della *Questione di Firenze*, scriveva: « Una grande inondazione avvenuta poco prima del trasferimento, aveva richiamato il Consiglio comunale ad occuparsi seriamente delle disposizioni da prendersi per salvare la città da sì spaventosi pericoli. » Dunque una grande inondazione, prima del trasferimento, li aveva richiamati a far quello che si sarebbe fatto più tardi. Io ammetto che si sia fatto più presto; io ammetto che si sia fatto in maggiori proporzioni; ma da queste parole risulta che qualche cosa doveva farsi indipendentemente dalla capitale. Dunque questa spesa per la sistemazione dei corsi d'acqua avrebbe dovuto

collocarsi non nella tabella prima, relativa a quelle opere che si pongono a carico intero dello Stato; ma avrebbe dovuto invece collocarsi nella tabella seconda, relativa a quelle opere che si sono fatte dal comune di Firenze in un tempo più breve ed in maggiori proporzioni, e delle quali a carico dello Stato va addossata la sola metà.

Trovo ancora che lo stesso onorevole Mari, a pagina 173, diceva: «Prima del trasporto, Firenze aveva ideato due grandi opere pubbliche: allineamento del centro ed acquedotti. Il prestito del 1862 aveva 5 milioni per l'allargamento di Porta Rossa.» Ora questo è vero; l'allargamento di Porta Rossa non si è effettuato; e non si è effettuato perchè? Perchè si sono fatti nel centro di Firenze altri lavori che vengono posti a carico dello Stato nella tabella prima e che resero inutile il progetto primitivo.

Dunque questi 5 milioni Firenze aveva divisato di spenderli, e non li ha spesi e li ha risparmiati per effetto di quei lavori che ora si pongono a carico dello Stato.

Non basta ancora. C'è allegata alla petizione del 22 luglio 1876 una relazione dell'onorevole Cambray-Digny sul bilancio preventivo del 1874. Sentite cosa ivi, alla pagina XXXIV, si dice: E quantunque si possa dire che l'incremento della popolazione e le esigenze dei pubblici servizi avessero preso, *anche avanti al* 1865, uno sviluppo tale da rendere necessari e la demolizione delle mura e la creazione di nuovi quartieri, e taluni fra miglioramenti, abbellimenti e ingrandimenti che si sono fatti, nessuno potrà impugnare che nascesse allora la necessità di fare in tempo più breve».

Va benissimo. Si è fatto in tempo più breve, si è fatto anche in proporzioni più larghe; ma una parte di questi lavori avrebbero dovuto ricadere nella tabella seconda, ed invece alcuni di questi lavori si sono collocati per intero e per intero conteggiati nella tabella prima. Sommate insieme tutte queste cifre, e voi vi persuaderete che anche la condizione della necessità non è giustificata.

La relazione della Giunta attuale però dice che *non conviene dare importanza ad accuse di questa fatta*; che se anche gli amministratori del municipio di Firenze abbiano *commesso errori*, sia pure che abbiano avuto la *smania della munificenza*, comune a tante altre aziende municipali, *non tocca a noi costituircene giudici.*

Ma allora, di cosa si è occupata la Commissione? Dichiara di non occuparsi di questo, dichiara di non occuparsi di vedere se le condizioni dell'inchiesta si siano appurate; ma allora io non capisco a che si sia ridotto il suo mandato. L'onorevole Varè sa che una legge che ammette un'inchiesta può parificarsi, e fu realmente parificata, ad una sentenza interlocutoria. Or bene, oggi viene il parere, il voto dei periti, si estende la sentenza definitiva, e si dice: io non voglio esaminare il parere dei periti; io non voglio saperne di vedere se le condizioni, i limiti che ho fissato sono o non sono rispettati; accetto a occhi chiusi, senza esame, questo parere, questo voto dei periti, e lo faccio mio. Hanno detto 49 milioni, e 49 milioni si diano.

Ma, onorevole Varè, se dopo una sentenza interlocutoria di quella fatta venisse una sentenza definitiva in questi termini concepita, ella, illustre giureconsulto com'è, riconoscerebbe subito che è una sentenza viziata, che è una sentenza denunciabile per difetto di motivazione.

Si è parlato dell'insistenza della stampa, si è parlato della insistenza della pubblica opinione.

È vero, io lo ammetto. Non spingo il rigore perfino a negare cose notorie; è vero, questa insistenza della stampa, questa insistenza della pubblica opinione vi fu; ma via! non portiamola all'esagerazione.

Quando fra i documenti allegati al volume stampato dell'onorevole Mari, io trovo farsi tesoro di un brano della *Gazzetta d'Italia* del 20 giugno 1867, ove sta detto: «signori del municipio, spendete, spendete; *d' altronde chi ha debito ha credito*;» ma, signori, quando si invocano questi argomenti, e codesti articoli per giustificare la larga misura delle spese a cui si è abbandonato quel comune; via! voi indebolite con questi stessi argomenti il vostro assunto.

Anche a Torino (molti onorevoli colleghi a me vicini lo sanno), anche a Torino la pubblica opinione e la stampa si erano scatenate per chiedere sempre aumenti di spese, opere edilizie, lavori pubblici; non erano mai contenti; il Consiglio comunale, composto anche là, onorevole Toscanelli, di uomini politici, di alcune spiccate individualità, ebbene, il Consiglio comunale anche là in quest' andazzo di spese aveva una maggioranza propensa, e nel 1860, 1861 e nel 1863 aveva deliberato un prestito di quattordici milioni. Tuttavia gli amministratori di quel comune, ad onta della deliberazione presa, e violando persino la volonta del Consiglio, restrinsero il prestito a quattro milioni soli.

Così si oppongono ad un andamento pericoloso gli amministratori che compino realmente il loro ufficio, i quali hanno la santa missione di impedire, di arrestare, di calmare questi impeti di entusiasmo, queste cause di ruina per molti municipi; ed a questo solo titolo possono essere chiamati saggi e prudenti amministratori.

Ma un' altra insistenza, di ben altra natura, si è invocata dall' altra parte della Camera, in forma più accentuata o più temperata. Si è detto che non poteva un grande Stato lasciar soccombere un rispettabile comune; e nella relazione stessa del Ministero che precede il presente progetto di legge si dice che *i provvedimenti proposti sono richiesti dal decoro del paese e dalla nostra considerazione all' estero.* Restai mortificato. Io lessi in giornali nostrali e forestieri, specialmente in giornali che si occupano di materie finanziarie, lessi, ed ho motivo di ritenere per vero, che non sia stata estranea, a proposito dei debiti di Firenze, l'ingerenza diplomatica, che si sia sul Governo usata qualche pressione... *(Movimenti)*.

L'ho letto; desidero che non sia vero. Io so che in materia d'indole privata, alcuni anni or sono, la diplomazia si è ingerita a proposito delle miniere del Laurion; ma si trattava del piccolo regno di Grecia.

So ancora che certo signor di Tocqueville, recentemente, si fece promotore a Costantinopoli di un concordato nell' interesse di francesi ed inglesi portatori di obbligazioni turche; ma il Governo ottomano, cui si voleva quel concordato imporre, ad onta che si trattasse veramente di un debito suo, ad onta che sia caduto in quello stato in cui è caduto, trovò bastante energia per respingere la straniera ingerenza, ed il piano Tocqueville cadde. Io spero che il Governo del mio paese non sia posto a pari livello della Grecia, e non sia meno energico della Turchia.

Sappiamo anche noi, e lo sa l'onorevole presidente del Consiglio, sappiamo anche noi la funesta catastrofe della lotteria Esterazy, non ci sono ignoti i titoli famosi di Amburgo e di Francoforte, e le non meno famose imprese sorte sotto l'alto patronato di lordi e di pari, autorizzate ampliamente da serenissimi imperatori e da graziosissime regine, quelle imprese che hanno frodato (è una parola brutta, ma è la parola più appropriata)... hanno frodato anche i capitali italiani.

Che cosa ha fatto allora la diplomazia nostra, che cosa hanno fatto i nostri rappresentanti?

Nulla; e hanno fatto bene, perchè, conoscendo le disposizioni del diritto pubblico interno delle altre nazioni, non hanno confuso cosa con cosa.

Ma la diplomazia, ma i rappresentanti delle altre nazioni, o che? non conoscono essi il nostro diritto pubblico interno? Confondono forse le condizioni e le responsabilità del comune con le condizioni e le responsabilità dello Stato?

Se questo fosse vero, la vergogna mi salirebbe sul viso.

Presidente del Consiglio. Ma non è vero.

Voce. (Al banco della Commissione) Non è vero.

Billia. Tanto meglio. (*A voce bassa*). Ma l'ha detto lui. (*I deputati vicini all' oratore ridono*).

Il provvedimento che voi state per prendere dell' assegno di 49 milioni al comune di Firenze è inefficace. O bisogna dare molto di più, o quello che si dà si perde.

Mazzarella. Lo daranno dopo.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 13 contiene: Decreti coi quali viene autorizzata una sovrimposta comunale nei Comuni di Prepugano, Porto Empedocle ecc. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri della guerra e delle finanze.

— La stessa *Gazzetta* del 14 contiene: Decreto che unisce in sol Comune i paesi di Campolungo e Cornegliano nella provincia di Milano. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

— *Camera dei deputati. Seduta antimeridiana del* 14:

Discutonsi i provvedimenti per Firenze.

All' articolo primo, Genala fa la storia della legge, cui servirono di base i rapporti della Commissione. Non approva la fatta classificazione delle opere fiorentine. Non può obbligarsi Firenze ad abbandonare il credito per l'occupazione austriaca. L' indennità deve darsi in modo che la giustizia sia rispettata ed il credito ristabilito. La proposta di Crispi è inaccettabile, trattando egualmente i differenti creditori. Quarantanove milioni bastano a risolvere la questione fiorentina, e, sebbene sotto firma negativa, evitasi un privilegiato trattamento per gli Istituti di credito. Esaminate le cause del disastro di Firenze, voterà la legge ad onta delle disposizioni alquante difettose dell' articolo primo.

Martini raccomanda un suo emendamento per comprendere fra i creditori privilegiati la Cassa di Risparmio.

Minucci vorrebbe aggiungere ai creditori privilegiati anche la Banca Toscana.

Depretis dice che il progetto ministeriale risulta dai criterii spiegati da Magliani, ed il Governo quindi non può uscire dai limiti della proposta. Ammira la proposta di Crispi, ma è troppo efficace. È gravissimo l'imporre per legge una diminuzione di crediti che cagiona onere maggiore allo Stato. La Banca Toscana trovasi in cattive condizioni ma senza causa del Governo, e sarebbe irragionevole un trattamento privilegiato per essa. La Cassa di Risparmio merita considerazione ed il Ministero presenterà una legge speciale per soccorerla all' infuori della legge presente. Prega Crispi a ritirare la sua proposta, che sarà utile alla Commissione liquidatrice.

Crispi dice fraintesa la sua proposta. Dimostra che i creditori rimangono liberi di accettare la diminuzione offerta, non essere eguale il trattamento dei creditori, ed offrire maggiore vantaggio all' Erario. Insiste nella controproposta. Poco importa che respingasi: egli chiamasi domani non oggi (?).

Magliani confuta i calcoli di Crispi.

La Commissione mantiene i suoi emendamenti.

Respinte le altre proposte, approvasi l'articolo primo del progetto ministeriale.

Depretis dichiara che mantiene l' art. 2, per l' estinzione del credito dell'occupazione austriaca, promettendo provvedere altrimenti ai bisogni di Firenze.

Ricasoli non crede alle promesse, e chiede la sopressione dell' articolo. Dice che trattasi del decoro della Camera. Preposto al Governo della Toscana, egli aveva il denaro da restituire ai Comuni per la spesa dell' occupazione austriaca, ma se ne servì per la guerra dell' indipendenza.

Sella, dopo le dichiarazioni di Ricasoli, ritiene essere questo un debito dello Stato.

Magliani lo nega con informazioni di fatto.

Approvasi anche l' art. 2 del progetto ministeriale e quindi l' intera legge con voti **185** contro **115**.

Seduta pomeridiana.

Si prosegue la discussione delle nuove costruzioni ferroviarie, che versa ancora intorno alle linee che si propone vengano classificate in II categoria.

Sono proposte da Amadei la linea da Rieti al Passo Corese — da Fano una linea di raccordo da Gallarate alla ferrovia internazionale Novara-Pino in un punto superiore a Sesto Calende — da Mordini la linea Aulla-Lucca — da Pianciani un breve tronco dal centro di Trastevere in Roma per la sponda destra del Tevere alla ferrovia Roma-Civitavecchia stazione di San Paolo — da Frenfanelli un tronco della ferrovia Adriatico-Tiberina da Ponte S. Giovanni a Baschi.

A quest' ultima proposta, Guarini contrappone la questione pregiudiziale, avere cioè la Camera deliberato di riservare la soluzione della questione del Valico Appennino in quella località ed essa venire ora risoluta se si approva la proposta.

Si propongono inoltre aggiunte alla stessa categoria da Saladini della linea Ravenna-Cesena con prolungamento nella Valle del Savio, dove si trovano le miniere sulfuree — da Righi della linea Mantova-Peschiera, — da Mocenni del collocamento di un secondo binario sulla ferrovia da Pontassieve a Firenze — da Sambuy della linea Santhia-Sesto Calende — e da Basteris è ricordata e raccomandata la linea Ceva-Ormea.

Il ministro Depretis passa in rapida rassegna le diverse proposte di classificazione in seconda categoria, delle quali per ragioni economiche gli duole non poterne accettare nessuna. Fa non pertanto delle dichiarazioni relativamente ad alcune di esse. Dichiara cioè che si faranno studiare i migliori tracciati per raccordare la linea Milano-Gallarate alla linea Novara-Pino, — che assume impegno di fare parimenti studiare la linea diretta da Roma a Napoli per Terracina, — e che quanto alla linea Aulla-Lucca, di cui riconosce l' importanza, il Governo procurerà di darle la precedenza nella costruzione.

Fattesi quindi dal Relatore Grimaldi, e del ministro Mezzanotte altre considerazioni intorno alle varie linee, che si vorrebbero aggiungere alla Categoria seconda e che essi non accettano, ammettendo però la massima parte delle medesime in terza Categoria, si passa a deliberare e sono classificate in terza Categoria le Linee di Ceva-Ormea, di Aulla-Lucca, di Avellino-Ponte Santa Venere di Fiumara, di Atella-Candela, di Santarcangelo-Urbino-Fabriano.

Dopo essere state respinte dalla seconda Categoria le Linee di Solmona-Isernia-Campobasso, di Foggia-Manfredonia, e di Gallarate alla Linea Novara-Pino superiormente a Sesto Calende, — dopo essere state respinte dalla seconda Categoria le Linee Legnago-Monselice e Mantova-Legnago, — dopo essere state respinte dalla seconda Categoria le linee di Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona colla traversale Treviso-Motta, di Mestre-San Donà-Portogruaro, di Velletri-Terracina, di Gaeta-Carinola-Sparanise, — e così pure respinte tanto dalla seconda che dalla terza Categoria le Linee di Isernia-Castel di Sangro-Ortona, di Campobasso-Lucera, e dal Rione di Transtevere in Roma alla stazione di San Paolo, — le rimanenti proposte di aggiunte sono ritirate o riservate.

— Si parla seriamente di accordi fra Crispi e Nicotera, a cui si accosterebbe anche Cairoli, onde esercitare un' influenza decisiva prima delle vacanze parlamentari.

— La distribuzione dei soccorsi agli inondati del Po e ai danneggiati dell' Etna si farà da una commissione mista di senatori, deputati e consiglieri provinciali, nominata con decreto Reale.

— Si ha da Ferrara, 14: I tagli praticati, specialmente quello della Botte Brandana mostransi tuttora insufficienti; il Po continua a crescere e la inondazione va dilatandosi sempre più, la desolazione si fa sempre maggiore.

— Si ha da Roma, 14: Questa sera l'intera sinistra si aduna per deliberare circa la linea di condotta da tenersi dopo le modificazioni che voglionsi portare all' abolizione della legge sul macinato.

— La Commissione per le costruzioni ferroviarie si riunirà coll' intervento dei ministri Depretis e Mezzanotte per intendersi e concertarsi circa le linee ferroviarie di quarta e di quinta categoria, e ciò onde evitare una lunga discussione alla Camera.

— Si ha da Roma, 14: Molti deputati di sinistra intendono di adunarsi privatamente per discutere sul modo di condursi nell' eventualità che il Senato rimandi alla Camera la legge sul macinato modificata. Si voleva adunare il partito, ma Cairoli lo sconsigliò, potendo sembrare una pressione indebita sulle deliberazioni del Senato.

— La Commissione per la coltivazione dei tabacchi terminò i suoi lavori, raccomandando al Governo di approvare prontamente il nuovo regolamento, affinchè esso possa applicarsi nella ventura campagna. Difatti questo regolamento permetterebbe, mediante l' aiuto di consorzi d' agricoltori, di eseguire prontamente i provvedimenti fissati dalla Commissione.

— Il ministro Tajani, confortato dal nuovo voto della Commissione, spingerà la sua sua consueta energia a porre in pratica il suo progetto circa la nuova circoscrizione giudiziaria.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Berlino, 12 ; La festa delle nozze d'oro dei Sovrani di Germania è riuscita imponentissima. Calcolansi a 100,000 i forestieri che vennero a Berlino. La città è tutta pavesata, e adorna di fiori, bandiere e ghirlande. Il concerto dato da 2000 esecutori sulla Donhofsplatz ha avuto un grande successo.

L'Imperatore ricevette in piedi soltanto il Corpo diplomatico; sedette ricevendo le altre rappresentanze, cioè quelle dell'esercito, della magistratura, ecc. Assistendo alla cerimonia religiosa, l'Imperatore piegò soltanto il ginocchio sinistro, e si tenne sempre appoggiato al balcone.

Allo spettacolo di gala vennero fatte delle grandi ovazioni ai Sovrani. Il principe di Bismarck assistè al teatro, il che accade rarissimamente. L'Imperatore gode di ottima salute; la lieve contusione gli produsse soltanto un indebolimento delle gambe, di modo che gli aiutanti di campo debbono sorregerlo quando si alza da sedere.

— I giornali ufficiosi di Berlino smentiscono che il cardinale Nina abbia controfirmato la lettera papale di congratulazione all'Imperatore. La lettera fu soltanto firmata dal Papa, ed ha quindi soltanto il carattere di una congratulazione d'un Sovrano ad un altro; essa fu mandata direttamente dal Papa, e la mancanza della controfirma del cardinale Nina le toglie ogni carattere d'un atto di Stato.

— Gli studenti russi condannati a Berlino il 26 aprile non saranno consegnati alla Russia che dopo scontata la pena. Aronsohn uscì alla fine di maggio. Ignorasi dove la Polizia l'abbia condotto, ma è certo che non lo condusse al confine russo.

— Secondo i piani presentati da Lesseps, il taglio dell'istmo di Panama si compirebbe in otto anni.

Dalla Provincia

Cividale, 15 giugno.

Promossa dai signori Dott. G. nob. Paciani, Dott. Melli R. Pretore, prof. A. nob. De Osma, s'è già iniziata una sottoscrizione a pro' dei danneggiati per l'innondazioni del Po. — Le terre di recente allagate, anche tolta la nuova sciagura che le colpiva, sono in generale in peggiori condizioni che le nostre; non dimentichiamo adunque che se qui trova ognuno quel po' di superfluo da sacrificare ad un fine umanitario, ivi, pur nell'ordinario stato di cose, verun avanzo rimane agl'industri abitanti. — La detta Commissione si affretterà tosto a raccogliere di casa in casa le offerte dei cittadini; l'esito finale di quest'opera pia vi sarà quindi partecipato.

La più breve congiunzione tra Pontebba e Venezia fu *ottenuta teoricamente, se anche non ancora praticamente*. La Camera ha votato che sia posta in terza categoria la linea ferroviaria Mestre-S. Donà-Portogruaro-Casarsa-Gemona.

Firmarono un emendamento, per chiedere questo prolungamento della prima progettata linea Mestre-Portogruaro, i Deputati friulani Dell'Angelo, Simoni, Orsetti, Giacomelli e Papadopoli.

Il Deputato on. Fabris chiese, nella seduta di sabbato, egual favore per la linea Portogruaro-Latisana-Palma-Udine; ma la Camera non accolse la sua proposta.

Vecchi rancori esistevano tra il facchino Alberti Olivo ed il possidente Alberti Giuseppe, ambi di Vivaro (Maniago). Il primo volle vendicarsi: cosa fece? S'introdusse, non visto, nell'abitazione dell'altro e quivi trovati quattro graticci di bachi da seta, sparse su quelle innocenti bestioline una quantità di polvere insetticida, in seguito a che tutte, in meno di un'ora, perirono.

I soliti ignoti, la notte dal 7 all'8 in Pasiano (Pordenone) penetrati nella casa di Toffolon Giovanni, rubarono una quantità di biancheria e commestibili, e non contenti di questo bottino, s'introdussero nell'abitazione di Cincot Antonio e da questa asportarono un sacco di Granoturco. — Il possidente De Santi Domenico di Pordenone, la notte del 5 al 6, fu derubato di una certa quantità, di foglia di gelso da un tal Bomben Vincenzo del luogo.

In Moggio, e casualmente si appiccava il fuoco nella stalla e fienile della possidente Tutti Caterina; ma accorsa tosto l'arma dei reali carabinieri, assistita da vari bravi paesani, si potè in capo a due ore, spegnere l'incendio, che ciò non pertanto arrecò alla proprietaria un danno di circa L. 1530. Il locale era assicurato.

Un tal Filippo, domestico presso Manis Stello di Osoppo, rubò alla sua padrona, il giorno 11, un completo vestiario da ragazzo, un cappello, un pajo di scarpe e due camicie. — A Lauco (Tolmezzo) il giorno 10, certo Zoliani Domenico derubò la possidente Zanier Maria di un Cristo di legno colorato.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale nella seduta del 14 corr. ha incominciato l'esame e le trattazioni degli oggetti messi all'ordine del giorno; ma definitivamente ha deliberato soltanto intorno alla costruzione di una nuova strada in linea retta fra i casali dei Rizzi e Colugna, approvando le proposte presentategli. Ha pure approvato varie riforme al Regolamento sul posteggio nello scopo di meglio sistemare i mercati giornalieri e principalmente di favorire, togliendo la tassa pel posteggio giornaliero, l'affluenza dei venditori di prima mano.

Si riunirà però alle ore 1 pom. del 17 corr. per esaurire l'ordine del giorno.

Il Conte Mario Carletti, Prefetto della Provincia di Udine, diresse al Presidente della Società operaja un viglietto con queste parole:

« Prende commiato dal signor Leonardo Rizzani Presidente egregio della Società di mutuo soccorso fra gli operaj Udinesi, rinnovando le espressioni del grato animo suo e del memore affetto ad un Sodalizio, che è esempio di patriottismo illuminato e di fratellanza cittadina vera; e che in tutte le occasioni visse per la elevatezza dei sentimenti e per la correttezza del procedere, la più fiduciosa aspettativa. »

Illustrissimo Sig. Conte,

Udine, 14 giugno 1870.

Le espressioni oltremodo benevoli che la S. V. indirizzava a questa Società nell'affettuoso saluto di congedo, serviranno a rinfrancarmi nella via del bene, e le terrò incancellabilmente scolpite nel mio cuore, perchè mi servano d'indirizzo costante nel procurare il maggior possibile benessere alla classe operaia che mi onoro di rappresentare, e che non vorrò, nè per incalzare di eventi, nè per mutar di fortuna mai disgiunto dal bene della patria, fieramente fiducioso nelle istituzioni che sono la più sicura guida nella via del progresso vero, e la più salda difesa della nostra indipendenza.

Voglia la S. V. cortesemente accogliere questi miei sentimenti che sinceramente esprimo anche a nome della intera Rappresentanza di questo Sodalizio, il quale valutando giustamente le vostre doti rarissime di cuore e di mente, si augura di trovare nei nuovi reggitori di questa Provincia eguale corredo di giustizia e di benevolenza.

IL PRESIDENTE
LEONARDO RIZZANI.

All'Illustrissimo
Sig. Conte Mario Carletti
PREFETTO
Udine.

Offerte per i danneggiati dalle inondazioni. La Giunta municipale in seduta del 13 corr. a scopo di facilitare ai cittadini il modo di porgere il fraterno obolo di soccorso alle migliaia di sventurati, colpiti così crudelmente dalle rotte e dalle inondazioni dei fiumi subalpini e di affermare la solidarietà che passa, nelle prospere e nelle avverse vicende, fra le Provincie italiane, ha nominato un Comitato perchè abbia a raccogliere le offerte.

Detto Comitato è costituito dai signori: Marchese Girolamo di Colloredo-Mels — Cav. Carlo Kechler — Co. Giovanni Andrea Ronchi — Avv. Augusto Berghinz — Leonardo Rizzani — Ab. Valentino Tonissi.

Di ciò il signor Sindaco diede partecipazione al Consiglio comunale nella tornata del 14 corrente.

Non più tassa pel posteggio giornaliero. Finora nelle piazze ed altri luoghi destinati ai mercati particolarmente di vittuarie, passato il mezzodì ognuno che avesse voluto trattenersi per vendere i propri prodotti, doveva pagare una piccola tassa. Questa tassa, comunque insignificante, produceva l'effetto di tener lontani i venditori di prima mano, e con ciò era non ultima causa del caro prezzo delle vittuarie. Il Consiglio comunale la abolì, per cui le piazze nostre d'ora in poi sono a considerarsi quali punti franchi dove i villici particolarmente potranno fermarvisi a tutto loro agio per vendere i loro prodotti.

Richiamiamo adunque l'attenzione del Contado intorno alla suddetta deliberazione del Consiglio, colla certezza che ne saprà largamente approfittare.

Stazione di Udine. Sono giunti ordini positivi pel principio dei lavori di ampliamento alla nostra Stazione, e intanto pel collocamento di nuovi binarii.

A Parroco di S. Quirino venne ieri eletto, secondo le formalità d'uso, l'unico concorrente don Indri, che già viveva in canonica coadjutore del Parroco defonto. E fu eletto con tutti i voti degli intervenuti padri di famiglia, meno tre o quattro. Ci si dice che il Sindaco, assistente qual Commissario all'elezione, abbia tenuto un discorsone cui un Canonico Commissario per la Curia oppose una protesta, e ci si aggiunge che protestarono anche i Fabbricieri. Ma, siccome non sappiamo ancor bene come la sia andata, udiremo con piacere gli *organetti* delle due parti (perchè dicesi che il Sindaco progressista faccia spesso le sue confidenze ad un *organetto non progressista*), e, se sarà il caso, non mancheremo di entrare terzi nella musica.

Società Operaia Udinese. L'assemblea generale dei Soci ieri riunita ha approvato il resoconto del primo trimestre del corrente anno; ha accettato con plauso la proposta della Presidenza di impiegare il patrimonio Sociale in mutuo fruttifero al Comune di Udine formando un Capitale di L. 100. mila.

Ha accordato un sussidio di L. 100. 00 per i danneggiati dalle innondazioni dell'Alta Italia e dell'eruzione dell'Etna.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana.

Violazione alle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 5, asciugamento di biancherie su finestre prospicienti la pub. via n. 1, occupazione indebita di fondo pubblico n. 1, transito di veicoli sui marciapiedi n. 1, corso veloce di ruotabile da carico n. 1, presa d'acqua con carrioloni alle fontane fuori dell'orario prescritto n. 1, inesecuzione di lavori prescritti nei riguardi di edilizia n. 1, getto spazzature sulla pub. via n. 1, cani vaganti senza museruola (dei quali 1 accalappiato dal canicida) n. 3, vendita girovaga di pesce n. 1, per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sic. pub. n. 4. Totale n. 20. Vennero inoltre sequestrati K. 3 di pesce guasto e furono arrestati 3 questuanti.

Una nuova bandiera. Sappiamo che il nostro Consorzio filarmonico inaugurerà solennemente la sua bandiera nel giorno 24 giugno nella sala del Teatro Minerva. Mancandoci oggi lo spazio, daremo in seguito i particolari della festa.

Borseggio. Ieri mattina, in Piazza Mercato nuovo, il villico Sibau Domenico di S. Leonardo (S. Pietro) veniva destramente borseggiato di un orologio d'argento del valore di circa L. 35.

Tentato suicidio. I dissesti finanziari furono causa che in Venzone il giorno 11 un tal Baù Ferdinando d'anni 46 vetturale in questa città, tentò di suicidarsi tagliandosi la trachea con un affilato coltello. Per la gravità della ferita versa in pericolo vita.

Alla Birraria - Giardino al Friuli sabbato sera e jeri il Pubblico accorse numeroso ad udire il Concerto dei bravi professori della Banda militare. Crediamo, dunque, che se ne daranno altri, cioè almeno due volte alla settimana; come, per quanto udimmo, due volte alla settimana (in giorni diversi) si avrà alla Birraria-Ristoratore Dreher il Concerto del Consorzio filarmonico udinese.

Grande concerto alla Birraria-Ristoratore Dreher questa sera, ore 8 1/2, che darà il Consorzio filarmonico udinese, eseguendo il programma già pubblicato venerdì, non avendosi potuto eseguire in quella sera pel cattivo tempo.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 8 al 14 giugno

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	6	
id. morti	id. 2	id.	1	
Esposti	id. 1	id.	—	
			Totale N.	18

Morti a domicilio.

Giovanni Picco di Giuseppe d'anni 12, scolaro — Livia Carlini di Giuseppe d'anni 6 — Emilia nob. Rinaldini-Arici d'anni 6 Valentina Pletti-Zanini fu Angelo d'anni 62 attend. alle occup. di casa.

Morti nell'Ospitale civile

Gio. Battista Zanin fu Angelo d'anni 56, agricoltore — Giovanni Franchi fu Agostino d'anni 38, agricoltore — Pietro Lovaria fu Sebastiano d'anni 65, sensale — Anna Comelli-De Odorico fu Angelo d'anni 32, contadina — Maddalena Sadro-Tomi fu Giacomo d'anni 70, contadina — Bonifacio Sestario di giorni 7 — Gaetano Ozibibbo d'anni 42, sarto — Teresa Artico-Malisane fu Domenico d'anni 68, contadina — Angela De Biasio-Scandiella fu Pasquale d'anni 50, contadina.

Totale N. 13.

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Girolamo Riuli negoziante con Libera De Sabbata modista.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Luigi Mauro verniciatore con Angela Ortiga att. alle occ. di casa. — Leonardo Cecchini stalliere con Antonia della Pietra att. alle occ. di casa — Giacomo Gaspari tapezziere con Marian Hainanch sarta.

Angelina Carrara

« Tortore che si nuda a piuma a piuma
E così si consuma,
Anemone che langue a foglia a foglia,
Finchè rende alla terra la sua spoglia,
Talmente ella moria:
Diede un bacio alla vita, e volò via. »

Avea otto anni appena — era bella, era vispa, era dolce conforto ad Ottone e Giulia Carrara, e sabato, in Pordenone, dopo meriggio quando il sole benediceva il creato, e tutto all'intorno parlava d'amore, di pace, ella chiuse placidamente gli occhi e s'addormì; ma ahi! fu del sonno eterno, glaciale, silenzioso della tomba. Povera Angelina!

E che dire a voi, gentili, che perdeste un tanto angioletto? A lenir il dolor vostro ben lo sappiamo tornar vano ogni dire — sappiate solo che non ultimi partecipiamo alla vostra sventura e ve lo dican questi cenni ed un'affettuosa stretta di mano.

E per Te fanciullina, che tante volte e tante baciavano in sulla candida fronte, non abbiamo che una speranza, un voto:

« Raccoglietelo voi, spiriti santi
Del paradiso, il fiorellin che muore;
Esto educato alle preghiere, ai pianti
Angelo dell'amore. »

La famiglia **F.**

ULTIMO CORRIERE

Scrivono da Roma: Grande è il malcontento della Camera principalmente dei deputati mantovani per la proposta derisoria delle duecentomila lire a favore dei danneggiati dall'inondazione e dall'Etna. Si sta preparando una contropposta che diede due milioni. Il ministro nominerà una Commissione composta da senatori e deputati, coll'incarico di distribuire i sussidi.

TELEGRAMMI

Parigi, 13. Leroyer cominciò alla Commissione senatoriale il progetto così detto delle garanzie, pel trasporto delle Camere da Versailles a Parigi.

La Commissione decise con 6 voti contro 2 di mantenere le conclusioni sfavorevoli al ritorno delle Camere a Parigi.

Vienna, 13. Lo Czar e l'Imperatore d'Austria non recaronsi a Berlino, stante la salute dell'Imperatore Guglielmo, per non affaticarlo con ricevimenti.

Vienna, 13. Un comunicato della *Corrispondenza politica* dice che il Governo non ha ancora deciso di eseguire la Convenzione di Novibazar. Quando giungerà il momento gli ufficiali esamineranno le strade e le località, stabiliranno i modi dell'entrata delle truppe. Dipenderà da questo esame la fissazione dell'epoca dell'occupazione, se questa si estenderà ai tre punti citati dalla Convenzione o ad altre località, ovvero si vedrà se il Governo rinunzierà pel momento alla occupazione. In ogni caso le spese per la occupazione saranno minime.

Londra, 14. Alla conferenza telegrafica il delegato inglese propose la tariffa generale per parole e la tariffa ridotta pei dispacci dei giornali.

Berlino, 13. Il Consiglio federale ha presentato un progetto per la costruzione di una ferrovia Peterchen-Diedenhofen-Buchsweile-Schweighausen per motivi strategici.

Il Municipio elesse Forckenbeck come rappresentante nella Camera dei signori.

La *Norddeutsche*, rispondendo alla stampa clericale, che discute i motivi pei quali i preti cattolici non furono amnistiati, dice

che non potevasi domandare ai preti una dichiarazione di pentimento, quindi non trattasi d' individui ma di questione di principii.

Buda-Pest, 14. Il Parlamento fu chiuso.

Londra, 14. Salisbury dichiarò Caratheodori aver negato positivamente l'esistenza d' una Convenzione fra Turchia e Russia che impedisca l'occupazione dei Balcani per parte dei turchi. Il *Times* dice che parlasi al Cairo d' un' abdicazione del Kedive. L' *Advertiser* smentisce che Vivian sia stato richiamato.

Cairo, 14. Una circolare del Kedevi ai consoli dice che, in presenza della protesta delle Potenze contro il decreto del 24 aprile, il Kedevi presenta all' approvazione delle Potenze il progetto, affinchè divenga contratto internazionale. La Circolare parla del pagamento integrale del debito flottante mediante un prestito di Rothschild.

Capetown, 11 maggio. Gl' inglesi avanzeranno verso i Zulu la prossima settimana. Il principe Napoleone partecipò a parecchie ricognizioni.

Madrid, 14. Martinez Campos disse al Senato, che il generale in capo degl' insorti di Cartagena fu graziato perchè prestò giuramento al Re, mentre Ruiz Zorilla continua a cospirare.

Costantinopoli, 14. Il Kedive protestò presso la Porta, contro l'accusa di avere violato i Trattati colle Potenze. L' Austria aggiornò l'occupazione di Novibazar, il distreto è tranquillo, ma tuttavia i Comitati Slavi fanno propaganda in favore dell' autonomia.

Vienna, 14. Jacobini comunicò al Ministero degli esteri la Nota Nina che fa proposte per regolare le condizioni gerarchiche nella Bosnia ed Erzegovina. Haymerle recasi a Vienna in congedo ordinario. Sermet effendi dichiarò a Ristic che la Porta non vuole conchiudere una Convenzione consolare con la Serbia. Il Governo Serbo ricusa di acconsentire alla creazione di un Consolato turco a Nizza.

Versailles, 14. (*Senato*). Waddington sostiene il progetto pel ritorno delle Camere a Parigi, e la riunione del Congresso per discutere unicamente l' abrogazione dell' articolo della Costituzione che fissa la sede delle Camere, a Versailles. La legge si sottoporrà al Congresso. Il Governo risponde del mantenimento dell' ordine; constata la pacificazione degli animi. (*Applausi*).

Say respinge le obbiezioni sui pericoli che il Consiglio municipale di Parigi potrebbe cagionare; dichiara che il Governo farà rispettare le leggi.

Laboulaye combatte il progetto.

La seduta continua.

Versailles, 14. Dopo discorsi di Waddington, Say, Freycinet, Laboulaye, il Senato approvò con voti 149 contro 130 la proposta di Peyrat pel ritorno delle Camere a Parigi.

Costantinopoli, 15. Osman pascià svelò francamente in un consiglio di ministri i furti e le truffe commesse da Fuad pascià e Nusret pascià, i quali saranno processati da apposito tribunale.

Vienna, 15. Le innondazioni nella Moravia meridionale fecero gravissimi danni.

Belgrado, 14. Continnano al confine i dissidi fra bulgari e serb ani.

Costantinopoli, 14. L' ambasciatore austro-Ungarico, conte Zichy, nell' ultima udienza dal Sultano, ebbe un' accoglienza piuttosto fredda. Verrà istituito un apposito giudizio per esaminare i reclami d' ingiustizia, infedeltà e ladroncini commessi dai pascià nell' ultima guerra.

Vienna, 15. Ha qui fatto grande sensazione la notizia che l' ambasciatore austro-ungarico, conte Zichy, fu accolto bruscamente dal Sultano, il quale rifiutò le chiestegli decorazioni per gl' impiegati austriaci che hanno avuto qualche parte nella stipulata convenzione austro-turca. È altresì giudicato un grave indizio il non essere state ancora consegnate le decorazioni austriache ai ministri ottomani.

Si assicura che il conte Zichy insiste pel suo richiamo da Costantinopoli.

ULTIMI

Costantinopoli, 15. Kereddine dichiarò al Sultano che l' opposizione esistente tanto al palazzo che al Ministero paralizzava la sua azione, per cui pregò il Sultano ad optare fra lui e i suo consiglieri.

Berlino, 15. La *Gazzetta del Nord* annunzia che il Kedevi si sottomise alla protesta delle Potenze e domanderà prossimamente alle Potenze che approvino il progettato regolamento per le finanze.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 15. È voce che l' on. Ricasoli in seguito al voto di sabbato della Camera voglia dare la dimissione da Deputato. Si fecero accordi tra i principali Deputati di Sinistra contro il Ministero, qualora esso accettasse le modificazioni del Senato circa il macinato. È probabile che nelle elezioni amministrative di jeri sieno riusciti alcuni clericali.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Bachicoltura. In Friuli i bozzoli verdi vengono venduti a L. 5 di fisso a cent. 15 a 30 oltre l' adequato. — I coltivatori sarebbero contenti di raggiungere un terzo di prodotto ordinario, il che forse si otterebbe se le partite della collina dessero un' esito discreto; ma la pianura che forma la massima parte del raccolto, non darà che 25 a 30 0[0 di prodotto.

— Sarebbe inutile prendere la penna per iscrivere intorno alla campagna bacologica. Non abbiamo che da ripetere dolenti note. Ogni giorno che passa è una prova di più della meschinità del raccolto, chè bachi se ne ammalano alla 4ª età continuamente e ovunque. Non valgono la pulizia, le disinfezioni e tutte le cure più diligenti. Mal nutriti i bacolini, ingrandirono deboli e fiacchi; non hanno la forza di filare il bozzolo. Orma è generale l' opinione che il raccolto risulterà un terzo di quanto poteva aspettarsi in una stagione ordinaria. La foglia che difettava tanto, ora abbonda in molte provincie.

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine, nel 14 giugno 1879, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettolitro	da L. 21 50	a L. 22.20
Granoturco	»	» 13.90	» 14.60
Segala	»	» 12.85	» 13.20
Lupini	»	» 7.70	» —.—
Spelta	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Avena	»	» 9.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» —.—
» di pianura	»	» 18.—	» —.—
Orzo pilato	»	» —.—	» —.—
» in pelo	»	» —.—	» —.—
Mistura	»	» —.—	» —.—
Lenti	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 8.30	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 giugno 1879

Venezia	53	31	55	60	69
Bari	80	15	62	70	50
Firenze	80	73	59	7	60
Milano	70	20	79	83	15
Napoli	17	6	65	51	5
Palermo	23	54	80	56	45
Roma	49	52	36	65	25
Torino	75	35	53	1	3

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 14 giugno

Rend. italiana	89.88.1[2	Az. Naz. Banca	2255.—
Nap. d'oro (con.)	21.98.—	Fer. M. (con.)	410.—
Londra 3 mesi	27.60 —	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.85.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob	855.—
Az. Tab. (num.	910.—	Rend. it. stall.	—.—

VIENNA 14 giugno

Mobiliare	261 50	Argento	—.—
Lombarde	124.50	C. su Parigi	46.10
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	116 30
Austriache	282.85	Ren. aust.	68.70
Banca nazionale	830 —	id. carta	—.—
Napoleoni d' oro	9.26.1[2	Union-Bank	—.—

PARIGI 14 giugno

3 0[0 Francese	83.—	Obblig. Lomb.	308 —
3 0[0 Francese	116.87	» Romane	—.—
Rend. ital.	81 65	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	188.—	C. Lon. a vista	25.25.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.3[4
Fer. V. E. (1863)	266.—	Cons. Ingl.	97 1[8
» Romane	107.—	Lotti turchi	50.25

BERLINO 14 giugno

Austriache	408.—	Mobiliare	150.50
Lombarde	462 —	Rend. ital.	80.30

LONDRA 13 giugno

Inglese	97.5[16	Spagnuolo	15 1[2
Italiano	80.3[4	Turco	12.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 14 giugno (uff.) chiusura
Londra 116 40 Argento —.— Nap. 9.27.—

BORSA DI MILANO 14 giugno
Rendita italiana 89 60 a —.— fine —.—
Napoleoni d' oro 22.05 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 14 giugno
Rendita pronta 89 75 per fine corr. 89.85
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.— Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.65 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.97	a 21.99
Bancanote austriache	» 236 —	» 236.50

Per un fiorino d'argento da 2.36.1[2 a 2.37.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	751.8	750.8	751.9
Umidità relativa	42	30	69
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direz.	E	N W	N E
Vento { vel. c.	2	2	1
Termometro cent.°	20.5	26.1	19.9

Temperatura { massima 31.1 { minima 15 7

Temperatura minima all'aperto 14.1

Orario della strada ferrata

Arrivi		Partenze	
da Trieste	da Venezia	p. Venezia	per Trieste
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 p.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3 35 pom.	2.50 ant.
da Chiusaforte		per Chiusaforte	
ore 9.05 antim.		ore 7.— antim.	
» 2.15 pom.		» 3. 5 pom	
» 8.20 pom.		» 6.— pom.	

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.